

Le reazioni al film di Amelio sul leader socialista, da ieri nelle sale

“Craxi, tutti parlano ma nessuno è iscritto al Psi”

«E pensare che ora parlano tutti, solo che nessuno è iscritto al Psi». Lo dice col sorriso su denti, ed è più una dichiarazione di sconcerto culturale che un affondo di polemica politica. Fatto sta che, nel mare magnum di memorie e “io c’ero” scatenato dall’uscita del film su Bettino Craxi, è come se anche Enzo Maraio chiedesse un minimo di spazio.

In realtà lui non c’era, anzi «sono l’unico segretario post-Craxi del partito che non ha vissuto l’epoca di tangentopoli», dice quasi a rivendicare un primato. Che poi effettivamente si scioglie nella rivendicazione: «Abbiamo rimesso il garofano nel simbolo». L’ha fatto lui, Enzo Maraio, giovane socialista di Polla. Quando Craxi teneva testa a Reagan in quel di Sigonella lui aveva sì e no sette anni. Ma nessuno negli ultimi venti anni si era azzardato a proclamare tanta continuità: la diaspora socialista aveva prodotto Sdi e derivati a sinistra, mentre a destra era rimasta la voce Psi, ma con l’aggettivo “nuovo” e sotto il tricolore berlusconiano di Forza Italia. Poi Riccardo Nencini rispolvera il simbolo e Maraio ne prende il posto di segretario nazionale del Psi giusto un anno fa. Morale: «Al cinema ci sare-

mo anche noi», dice Maraio mentre sta scendendo dal treno che lo ha portato ieri a Roma, per una iniziativa con Ugo Intini e Bobo Craxi «e altri compagni», convocati per un pre-movie in un cinema romano di periferia, «per vedere l’effetto che fa in una zona popolare».

Maraio comunque è convinto che «c’è una prateria per il socialismo oggi. C’è un centrosinistra da rinnovare, che deve riacquistare l’approccio riformista. Ci vorrebbe il coraggio di chiamare la sinistra coi suoi nomi: riformista e socialista, come in Spagna, in Finlandia, in Portogallo, dove si coniuga con diritti civili, welfare, modernità. Credo che il film possa servire a questo. Non a rivangare vecchi rancori, ma a ritrovare un percorso unitario della sinistra, magari studiando gli errori che furono di allora».

«Bando ai revisionismi nostalgici - dice anche Michele Tarantino, segretario campano del Psi - rileggere la storia aiuta ad analizzare e capire cosa siamo stati, solo così possiamo costruire un futuro». Il film intanto «rimette a posto i tasselli della storia e restituisce alla società la figura rivalutata di Bettino Craxi». Ragion per cui «i socialisti campani andranno al cinema per assistere alla proiezione della

prima giornata». Anche il segretario di Salerno, Silvano Del Duca, valuta che «il film illumina finalmente i periodi bui in cui Craxi vive gli ultimi momenti della sua vita in solitudine in Tunisia. I socialisti salernitani saranno presenti al Cinema di Salerno insieme agli interpreti vecchi e nuovi di quella stagione per rivivere quei momenti e osservare il lavoro di Amelio. Non sarà un’operazione nostalgia, ma servirà ad analizzare e capire il passato nella consapevolezza che senza storia non c’è futuro».

A proposito di futuro, in primavera si vota per la Regione: «L’esperienza di De Luca è a somma algebrica positiva - dice Maraio, che è consigliere regionale - bisogna dunque ripartire da lui, da ciò che ha fatto. Ma occorre uno sforzo per riproporre l’alleanza coi Cinque stelle. Altrimenti non se ne capisce il senso neanche a Roma e Salvini ci asfalta».

— r.f.

Lo sfogo del segretario nazionale Enzo Maraio Tarantino: “No ai revisionismi nostalgici”



Hammamet Una scena del film su Craxi, interpretato da Favino



Peso:31%